

Gesù nella notte in cui veniva tradito prese del pane e dopo aver reso grazie lo spezzò e disse: *“Questo è il mio corpo che è per voi. Fate questo in memoria di me”*. (1Cor 11).

In comunione con la Chiesa di tutto il mondo, anche noi questa sera vogliamo fare memoria grata del gesto di Gesù che, durante l'ultima cena con i suoi amici, con il segno del pane spezzato e condiviso, ha istituito l'Eucaristia.

Un gesto semplice, quotidiano quello dello spezzare il pane ma attraverso il quale Gesù ha voluto comunicarci l'immensità dell'Amore di Dio. Quell'Amore eterno che unisce il Padre ed il Figlio nello Spirito Santo al quale ci affidiamo ogni volta che facciamo il segno della Croce. Come ci ha ricordato questa mattina nella Messa crismale il nostro Vescovo Mario.

Per la nostra fede, il gesto di Gesù di spezzare il pane diventa “sacramento” ossia segno efficace, vivo, della Grazia di Dio che diventa accessibile a noi.

Il pane spezzato se ci pensiamo, anche nella vita di ogni giorno assume dei significati particolari.

Per vivere abbiamo bisogno del cibo. Il pane nutre il cammino, dà la forza per vivere. Se non ci alimentiamo, la vita finisce, muore.

Il pane spezzato è ciò che si può condividere, aprendoci alla fraternità, sedendoci insieme attorno ad una mensa. Una vita vissuta da soli perde gusto, vissuta con gli altri e per gli altri può trovare un sapore diverso....

Il segno del pane spezzato compiuto da Gesù rimanda alla Croce il luogo dove Gesù per amore spezza la sua vita, la offre, la dona.

*“Questo è il mio corpo che è per voi”*. *“Bevetene tutti questo è il mio sangue dell'Alleanza che è versato per molti per il perdono dei peccati”*. Lo abbiamo riascoltato nel Vangelo.

Nel gesto del pane spezzato si nasconde la grandezza dell'amore di Dio.

Papa Francesco: *“A volte si sente, riguardo alla santa Messa, questa obiezione: “Ma a cosa serve la Messa? Io vado in chiesa quando me la sento, o prego meglio in solitudine”. Ma l'Eucaristia non è una preghiera privata o una bella esperienza spirituale, non è una semplice commemorazione di ciò che Gesù ha fatto nell'Ultima*

*Cena. Noi diciamo, per capire bene, che l'Eucaristia è "memoriale", ossia un gesto che attualizza e rende presente l'evento della morte e risurrezione di Gesù: il pane è realmente il suo Corpo donato per noi, il vino è realmente il suo Sangue versato per noi.*

*L'Eucaristia è Gesù stesso che si dona interamente a noi. Nutrirci di lui e dimorare in lui mediante la Comunione eucaristica, se lo facciamo con fede, trasforma la nostra vita, la trasforma in un dono a Dio e ai fratelli. Nutrirci di quel "Pane di vita" significa entrare in sintonia con il cuore di Cristo, assimilare le sue scelte, i suoi pensieri, i suoi comportamenti. Significa entrare in un dinamismo di amore e diventare persone di pace, persone di perdono, di riconciliazione, di condivisione solidale."Le stesse cose che Gesù ha fatto."*

Il Giovedì santo è il giorno in cui Gesù ha istituito il sacerdozio.

Per noi preti che questa sera concelebriamo in fraternità questa Eucaristia è l'occasione per ringraziare per il dono ricevuto e per chiedere la Grazia di essere, pur con i nostri limiti e le nostre povertà, strumento fedele nelle mani del Signore perché continui a spezzare il pane per amore della Chiesa e di tutta l'umanità.

Un saggio prete: *"Cristo esiste, vive nel pane spezzato della comunione, che vuol dire il pane condiviso, un po' a me, un po' a te, rinunciando io alla mia parte per fare comunione. Finchè tengo tutto per me, Cristo non lo scopro. Se qualcuno di noi fa fatica a credere questo, prenda se stesso, il suo pane, la sua anima, la sua scienza, la sua educazione, i suoi soldi, li divida, a quel punto scopre Dio".*